

UN PALCOSCENICO PER LE DONNE

Fino al 28 maggio il Teatro di Porta Romana sarà un «palcoscenico per le donne». Madrina della manifestazione è Franca Rame che ha fortemente voluto un'occasione per mettere in luce il lavoro sommerso di tante giovani attrici. Ogni serata ha uno spazio per chi comincia: monologhi, scenette, performance della più varia natura uniti da un titolo centrale rubato a Ferdinando Pessoa, «Una sola moltitudine»; ma l'evento centrale è la prova di una attrice già affermata, di solito un monologo. Nel programma, pubblicato insieme agli altri «Debutti» in questa pagina, spiccano

gli interventi di figure artistiche maturate nel teatro di gruppo. Quello che presentano però poco ha a che fare con il consueto lavoro scenico. È un'elaborazione a parte, molto privata e un po' segreta come un manoscritto riposto in un cassetto e riportato insperatamente alla luce. E così nello spettacolo «Passione» (in scena il 27 maggio) Laura Curino, del Teatro Settimo, accosta memorie personali e schegge di personaggi sin qui interpretati in un emozionante monologo di un'ora e mezza presentato poche volte prima d'ora. Il ricordo della bambina recalcitrante, privata della campagna e catapultata nella



Laura Curino è autrice e interprete di «Passione», una produzione del torinese Laboratorio Teatro Settimo

periferia di una città industriale, si distende nella scoperta di un proprio modo di esprimersi attraverso il teatro. Il momento culminante è un brano della passione della Vergine tratto, come per una forma di riconoscenza, da «Mistero buffo». D'altra natura «Rosvita», lo

spettacolo di Ermanna Montanari prodotto da Ravenna Teatro e presentato il 25 maggio. È il raro confronto con una autrice del Medioevo, Rosvita di Gandersheim. Monaca in un convento della Sassonia, ha lasciato poemetti epici, leggende sacre e sei dialoghi drammatici. Brulicano di figure stilizzate e visionarie che bruciano di desiderio e di fede. «Rosvita», maturato durante una lunga malattia dell'interprete, è concepito come un delirio. Una farneticante «malata della religione» incontra in sogno le creature di questa lontana scrittrice. **Francesca Maschietto**